

“Late toxicities in classical Hodgkin Lymphoma and diffuse large B-cell lymphoma survivors and long-term monitoring: a series of systematic reviews of the Fondazione Italiana Linfomi”

Minoia C.

Grazie ai miglioramenti diagnostici e terapeutici i pazienti lungoviventi a linfoma risultano in progressivo incremento numerico. Per loro è indispensabile identificare efficaci percorsi di follow-up per prevenire le possibili tossicità tardive ai trattamenti, in primis la cardiotossicità e le seconde neoplasie.

Negli ultimi due anni di attività, il gruppo multidisciplinare di ricercatori della commissione *“Lungosopravvivenza, comorbidità e qualità della vita”* di FIL, presieduta dal dr. Attilio Guarini, con il supporto metodologico dei ricercatori dell’Istituto “Mario Negri” di Milano, dr.sse Chiara Gerardi ed Eleonora Allocati, ha condotto un progetto di **revisione sistematica della letteratura** con metodologia Cochrane su incidenze, diagnosi precoce, prevenzione e monitoraggio delle sequele tardive ai trattamenti anti-tumorali. Tali aspetti sono stati valutati per i pazienti trattati per linfoma di Hodgkin classico e per linfoma diffuso a grandi cellule B.

I risultati ottenuti hanno consentito di individuare le incidenze delle singole tossicità tardive e di stabilire dei criteri di monitoraggio. In **ambito cardiologico** è stato dimostrato come sia fondamentale stratificare il rischio cardiovascolare in relazione alla dose cumulativa di antracicline e radioterapia mediastinica e alla età del paziente al momento del trattamento e della valutazione cardioncologica. La **fatigue cronica** può essere prevenuta con l’attività motoria moderata ed effettuata per almeno 150 minuti alla settimana. Per l’**ansia** e la **depressione**, che possono colpire i pazienti anche dopo molti anni dalla diagnosi, è utile una valutazione psiconcologica, mentre sono disponibili pochi dati sulla diagnosi precoce delle sequele cognitive ai trattamenti. Un intero ambito di analisi ha riguardato la prevenzione prima dell’inizio delle cure e il follow-up della **fertilità femminile e maschile** al fine di garantire quanto più possibile il progetto di genitorialità per i giovani pazienti. È stata, infine, condotta una analisi sugli stili di vita sani da consigliare al paziente da cui è emerso che soprattutto l’attività motoria è in grado di ridurre il rischio di tossicità cardiovascolare nei giovani pazienti trattati per linfoma di Hodgkin.

I risultati consentiranno di migliorare l’approccio clinico e di monitoraggio multidisciplinare dei pazienti lungoviventi a linfoma e di indirizzarli verso stili di vita sani.

Il progetto è stato supportato con i fondi ministeriali della ricerca corrente 2018/21 dell’IRCCS di Bari e realizzato grazie alla collaborazione di AIL – Associazione contro le leucemie, linfomi e mieloma, BCC Banca di Credito Cooperativo di Castellana Grotte (BA) e Università di Modena-Reggio Emilia.